

Estratto

33.dianoia

Rivista di filosofia



anno XXVI, dicembre 2021



Mucchi Editore

33.dianoia

Rivista di filosofia
del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
dell'Università di Bologna



Mucchi Editore

dianoia

Rivista di filosofia del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna fondata da Antonio Santucci †



Direttrice Mariafranca Spallanzani

Vicedirettrice Marina Lalatta Costerbosa

Comitato di direzione Alberto Burgio, Francesco Cerrato, Vittorio d'Anna, Diego Donna, Franco Farinelli, Carlo Gentili, Gennaro Imbriano, Manlio Iofrida, Marina Lalatta Costerbosa, Mariafranca Spallanzani.

Comitato scientifico Francisco Javier Ansuátegui Roig (Universidad Carlos III de Madrid), Lorenzo Bianchi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Carlo Borghero (Università di Roma "La Sapienza"), Dino Buzzetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa), Pietro Capitani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Claudio Cesa † (Scuola Normale Superiore di Pisa), Raffaele Ciafardone (Università degli Studi di Chieti e Pescara), Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa), Giambattista Gori (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Lucian Hölscher (Ruhr-Universität Bochum), Giorgio Lanaro † (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Catherine Larrère (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Ernst Müller (Humboldt-Universität zu Berlin), Paola Marrati (Johns Hopkins University - Baltimore), Gianni Pagani (Università del Piemonte Orientale), Paolo Quintili (Università di Roma, "Tor Vergata"), Johannes Rohbeck (Technische Universität Dresden), Ricardo Salles (Universidade Federal do Rio de Janeiro), Falko Schmieder (Leibniz-Zentrum für Literatur - und Kulturforschung Berlin), Maria Emanuela Scribano (Università "Ca' Foscari" di Venezia), Giovanni Semeraro (Universidade Federal Fluminense), Stefano Simonetta (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Alexander Stewart (Lancaster University), Walter Tega (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Luc Vincenti (Université Paul Valéry, Montpellier 3), John P. Wright (Central Michigan University), Günter Zöllner (Ludwig-Maximilians-Universität München).

Comitato di redazione Alessandro Chiessi, Diego Donna, Roberto Formisano, Gennaro Imbriano, Gabriele Scardovi, Piero Schiavo, Serena Vantin (coordinatrice).

Direzione e redazione Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Zamboni, 38 - 40126 Bologna info@dianoia.it

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica alla redazione della rivista. La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referee anonimi. Le norme tipografiche e le modalità d'invio dei contributi sono scaricabili dalla pagina web della rivista: <http://www.dianoia.it/>

Abbonamento annuo (2 numeri, iva inclusa): Italia € 60,00; Estero € 85,00; numero singolo € 30,00 (più spese di spedizione); numero singolo digitale € 22,00 versione digitale € 47,00; digitale con IP € 56,00; cartaceo e digitale (Italia) € 71,00; cartaceo e digitale (Italia) con IP € 80,00; cartaceo e digitale (estero) € 96,00; cartaceo e digitale (estero) con IP € 105,00.

La fruizione del contenuto digitale avviene tramite la piattaforma www.torrossa.it

Registrazione del Tribunale di Modena n. 13 del 15/06/2015

ISSN 1125-1514 - ISSN digitale 1826-7173

ISBN 978-88-7000-918-7

Grafica e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI).

© STEM Mucchi Editore - 2021

info@mucchieditore.it www.mucchieditore.it

[facebook.com/mucchieditore](https://www.facebook.com/mucchieditore) twitter.com/mucchieditore [instagram.com/mucchi_editore](https://www.instagram.com/mucchi_editore)

33. dianoa

Filosofia e critica del diritto. Studi su Hegel e Rawls

a cura di Alberto Burgio e Marina Lalatta Costerbosa

- 5 Alberto Burgio, Marina Lalatta Costerbosa, *Tre anniversari e un intreccio filosofico*
- 13 Pierpaolo Cesaroni, *La struttura dialettica della filosofia del diritto di Hegel. Una rilettura*
- 31 Gaetano Rametta, *Appropriazione e validità del diritto in Hegel*
- 53 Eleonora Caramelli, *Libertà e follia della personalità. Una ricognizione a partire dal § 62 dei Lineamenti di filosofia del diritto di Hegel*
- 71 Andreas Arndt, *»Die Eumeniden schlafen«
Über die Fragilität der Moderne*
- 89 Alberto Burgio, *Ergründung e Versöhnung. Sullo statuto critico della Rechtsphilosophie*
- 107 Corrado Bertani, *Il primo commentario ai Lineamenti di filosofia del diritto e la critica di K.M. Kahle al Diritto astratto di Hegel*
- 127 Ludwig Siep, *Gegenwärtige Kontroversen um Hegels Rechtsphilosophie*
- 147 Giovanni Bonacina, *Hegel e Rawls*
- 169 Giovanni Giorgini, *John Rawls e la neutralità liberale*
- 187 Corrado Del Bò, *Rawls e il merito*
- 201 Nicola Riva, *L'eguaglianza delle opportunità nella teoria della giustizia come equità*

- 221 Catherine Audard, *Reason and Democracy: Are the Cognitive and Moral Demands of Public Reason Excessive?*
- 245 Speranta Dumitru, *Is Rawls' Theory of Justice Biased by Methodological Nationalism?*
- 261 Francisco Javier Ansuátegui Roig, *El minimalismo utópico del derecho de gentes realista de Rawls*
- 287 Agustín José Menéndez, *Rawls Beyond the Rawlsistas: Towards a Modest Reading of A Theory of Justice*
- 307 *Gli autori*



Filosofia e critica del diritto.
Studi su Hegel e Rawls

a cura di Alberto Burgio e Marina Lalatta Costerbosa

Tre anniversari e un intreccio filosofico

Alberto Burgio, Marina Lalatta Costerbosa

«Bella ed amabile illusione» chiamò il Leopardi l'idea che ispira l'attenzione per gli anniversari – e aveva ragione, indubbiamente. È illusorio credere che la ricorrenza di un giorno rilevi di per sé, che rappresenti qualcosa di là dal calcolo aritmetico. La ragione ammonisce, poco pietosa, che nessun rapporto intrattengono gli eventi del passato con «i di anniversari»; che nessuna «ombra del passato» risorge e torna «in quei giorni» per consolarci o affliggerci. Eppure.

Eppure è vero anche il contrario. Che a distanza di un anno (o di un secolo, o di più secoli) ci si rammenti di un evento non è poco; che una coincidenza si trasformi in un ricordo testimonia, se non altro, il rilievo di quel che torna in mente. Se poi più anniversari coincidono – come nel nostro caso, per cui l'anno che sta per chiudersi segna il bicentenario della pubblicazione delle *Grundlinien der Philosophie des Rechts* di Hegel, il cinquantenario della prima edizione di *A Theory of Justice* di Rawls e il centenario della nascita del suo autore – può accadere che questo gioco, in tutta la sua esteriorità, offra l'occasione di istituire confronti non soltanto suggestivi, ma capaci anche di rivelare non poche né banali connessioni.

Rawls e Hegel non figurano appaiati nelle cartografie canoniche della storia della filosofia politica e del diritto: individualista l'uno, statalista – per taluni comunitarista – l'altro; sobriamente empirista l'uno, astrusamente speculativo – spiritualista – l'altro; contrattualista l'uno, critico radicale del contrattualismo l'altro; costruttore di una teoria normativa della giustizia ispirata alla filosofia pratica di Kant l'uno, convinto che la filosofia abbia il compito di comprendere la realtà e per ciò aspramente critico nei confronti del «dover essere» l'altro – e via di questo passo. Ma la verità dei luoghi comuni, quando c'è, raramente è integrale. Più spesso sacrifica verità di margine, eccezioni e peculiarità che talvolta, se debitamente intese, possono stravolgere il quadro. Chi leggerà questa raccolta di saggi, concepiti tutti in occasione di questo triplice anniversario, avrà modo di verificarlo in concreto: per ciò che attiene a queste due grandi figure e a queste due grandi opere della filosofia politica

otto e novecentesca. Qui, per parte nostra, non ci concederemo che poche, brevissime note preliminari.

Come mostrano le critiche di scarso realismo che Karl Moritz Kahle rivolse alla *Rechtsphilosophie* già nel 1845 (si veda qui al riguardo il contributo di Corrado Bertani), la vulgata che fa di Hegel un preclaro esempio di filosofo prigioniero delle proprie astruserie risale al tempo in cui i testi hegeliani videro la luce. Ma è probabilmente una raffigurazione tanto diffusa quanto inconsistente. Pierpaolo Cesaroni mostra come Hegel prendesse sul serio l'esperienza e avvertisse la necessità di *fondare* la scientificità del discorso, non contro la dimensione empirica, ma perché consapevole che questa non si dà immediatamente, che ogni discorso esige la mediazione di un pensiero.

In questo quadro la famigerata dialettica opera come solvente delle contraddizioni immanenti alle determinazioni concettuali. Lo mostrano qui i lavori di Eleonora Caramelli e di Gaetano Rametta intorno al nesso personalità-persona-proprietà tematizzato nella prima parte della *Rechtsphilosophie*, dove il lavoro dialettico mette a nudo la problematicità del rapporto tra personalità e persona in connessione con le aporie legate al nesso costitutivo persona-proprietà, e la funzione svolta dal corpo «vivente e senziente» nel movimento dell'appropriazione apre alla questione (allo scandalo?) dell'alienazione della persona costretta al lavoro sotto padrone, alla sua reificazione.

Lo studio di quella che Hegel chiamava «eticità» – per rimanere al tema della concretezza esperienziale delle sue elaborazioni – muove da queste premesse analitiche e approda a una denuncia tra le più dure e aspre (per quei tempi, in quei luoghi) dell'ingiustizia strutturale (quindi inevitabile, necessaria) della dinamica sociale in un'economia di mercato. Il saggio di Andreas Arndt si muove su questo scabroso terreno, mostrando come la sensibilità per la «questione sociale» e per le contraddizioni costitutive della forma borghese induca Hegel a mettere in rilievo i limiti del diritto quale struttura di mediazione e ricomposizione dei conflitti. Dopodiché, in materia di ricomposizione e riconciliazione, il discorso si amplia (nel contributo di Alberto Burgio) e lascia emergere il nesso che alla riconciliazione collega il lavoro di scavo critico – di *enucleazione* – della componente razionale (universale) dell'esistente dalle manifestazioni regressive del particolarismo. Ora, precisamente alla pola-

rità universale / particolare sembra a noi opportuno guardare per intendere il legame teorico tra Rawls e Hegel.

La *Rechtsphilosophie* è solcata dalla tensione – se si vuole trans-storica, ma caratteristica della modernità e della sua storia interna – tra gli interessi delle particolarità (le istanze immediate della soggettività nel rapporto con l'altro; con la cosa; con le categorie del giudizio morale; con il microcosmo familiare; con gli spiriti animali e le alee del mercato) e le ragioni dell'universale (dell'oggettività). Nella loro continua metamorfosi, particolare e universale sono i termini fondamentali della costruzione teorica (e dell'analisi critica) hegeliana in relazione al mondo storico e all'evoluzione delle istituzioni sociali. Non sorprende che intorno a questa relazione si addensino anche le recenti controversie sull'ultima grande opera di Hegel (se essa contenga o meno una teoria dei diritti fondamentali; se lo Stato hegeliano sia un ente secolare o trascendente e se sia o meno uno Stato di diritto; quale rilievo abbiano, infine, il tema delle crisi economiche e l'analisi dei conflitti di classe), argomento del saggio di Ludwig Siep.

Controversie a parte, sull'ispirazione universalistica della filosofia politica hegeliana non può comunque esservi dubbio. E in essa, a nostro giudizio, si radicano i motivi – il riconoscimento della dignità di ogni essere umano; quindi, ancora una volta, la denuncia degli effetti perversi, generatori di iniquità e violenza, di una competizione sociale sregolata – che giustificano l'accostamento di *A Theory of Justice* alla *Rechtsphilosophie*. E che in entrambe sottendono la determinazione di clausole di razionalità intese a contrastare l'incidenza dell'arbitrio e dell'accidentalità sulle condizioni materiali di vita e di lavoro e sulle forme di esercizio della cittadinanza.

Diversi saggi qui raccolti mettono a fuoco aspetti determinati della *Theory*, evidenziandone profili critici. Catherine Audard riflette sull'«astinenza epistemica» che caratterizza la soluzione rawlsiana, da una parte respingendo la critica secondo cui avere individuato nella «ragione pubblica» la base per la definizione di norme collettive e principi di giustizia presupporrebbe eccessive competenze cognitive ed etiche, dall'altra sostenendo che il modello rawlsiano comporta tuttavia una configurazione discriminatoria ed escludente dello spazio pubblico; Giovanni Giorgini mette in discussione la pretesa neutralità assiologica del progetto rawlsiano, argomentando l'ascendenza schiettamente liberale del pluralismo che caratterizza i suoi principi base; Speranta Dumitru imputa la centralità

della dimensione statale nel quadro della *Theory* all'incidenza del «nazionalismo metodologico» e ai pregiudizi che ne conseguono; Javier Ansuátegui Roig lamenta infine – per quanto attiene al terreno del diritto internazionale – il connotato realistico (in sostanza minimalistico) di *The Law of Peoples* (dove, a suo giudizio, un'opzione inclusiva non solo induce Rawls all'indulgenza nei confronti dell'autoritarismo ma tende addirittura a spingerlo fuori dal quadro del costituzionalismo). Altri contributi pongono in rilievo invece la cifra marcatamente progressiva del progetto rawlsiano. E la riconducono appunto alla sua ispirazione universalistica (democratica ed egualitaria).

Nel discutere la polemica rawlsiana contro la meritocrazia (sullo sfondo della critica dell'utilitarismo e della contrapposizione tra principio di efficienza e principio di differenza) Corrado Del Bò mette a fuoco il proposito di ridurre al minimo i margini di discrezionalità e il peso della «lotteria naturale e sociale» sulla distribuzione di vantaggi e svantaggi in società. Nicola Riva mostra come questa medesima istanza governi la riflessione rawlsiana in tema di «eguaglianza delle opportunità», dove in particolare gli interventi sulle opportunità non competitive (a cominciare da quelle educative e formative) mirano a neutralizzare – o a ridurre al minimo – le conseguenze del caso ai fini della divisione sociale del lavoro. Finalmente, nel ricostruire la storia della fortuna della teoria rawlsiana, Agustín José Menéndez sottolinea lo scarto tra il profilo avanzato di *A Theory of Justice* (che tra gli anni Settanta e Ottanta del '900 contribuì in misura rilevante all'evoluzione della dinamica sociale nel segno dell'equità e dell'inclusività) e il carattere dogmatico e sostanzialmente regressivo di tanta scolastica pseudo-rawlsiana, intesa di fatto, a partire dagli anni Novanta, a edulcorare (a trasformare) la degenerazione autoritaria delle «democrazie liberali» nel quadro del neoliberismo. Proprio alla luce di questo confronto emerge con chiarezza l'ispirazione universalistica di fondo della filosofia politica rawlsiana, quel tratto fondativo e fondamentale in ragione del quale riteniamo che il confronto tra Rawls e Hegel (per Rawls una delle grandi fonti del «liberalismo della libertà» insieme a Kant e a John Stuart Mill) non sia – per riprendere le parole di Giovanni Bonacina – un «esercizio accademico» fine a se stesso.

Proprio Bonacina (che ripercorre lo sviluppo di questo confronto dalla *Theory* a *Justice as Fairness*, passando per *Political Liberalism* e per *The Law of Peoples*) osserva come, spiazzando gli schemi

manualistici, Rawls vedesse in Hegel il filosofo della concretezza storica – colui che insegna a non perdere di vista il ruolo sociale e il radicamento storico-culturale delle dottrine morali – e ne elogiasse la critica di astrattezza (di atomismo e di astoricità) rivolta al contrattualismo sei-settecentesco e alla sua antropologia filosofica. E mostra come il tema poc'anzi sfiorato della riconciliazione (*Versöhnung, reconciliation*) costituisca uno snodo cruciale – cruciale e rivelatore per il suo connotato universalistico – di questo confronto per tanti versi sorprendente.

Nelle *Lectures on the History of Moral Philosophy* (in particolare in quelle degli anni Novanta) e ancora in *Law of Peoples* Hegel figura appunto come il filosofo della riconciliazione intesa, pur con i suoi limiti, quale antidoto universalistico al particolarismo e al fondamentalismo: quale punto di equilibrio progressivo tra convinzione e istituzione, tra istanze soggettive e ragioni dell'oggettività. Si diceva a proposito di Hegel che nell'idea di *Versöhnung* si riflette lo statuto critico della prospettiva hegeliana: in tanto ci si riconcilia con la realtà *in quanto* in questa si fa strada la ragione, *nella misura in cui* il particolare si comprende (e si trasforma) riconoscendosi nell'universale. Proprio in questo senso Rawls considerava il tema della riconciliazione centrale nel discorso hegeliano e riteneva decisivo il contributo di Hegel alla filosofia politica.

Torniamo così al profilo amabilmente illusorio degli anniversari sul quale lo *Zibaldone* intende metterci in guardia. Osservava Leopardi che «quando diciamo, oggi è l'anno, o tanti anni, accadde la tal cosa, ovvero la tale, questa ci pare, per dir così, più presente, o meno passata, che negli altri giorni», onde, grazie agli anniversari, «ci reputiamo, per modo di dire, più vicini a quegli avvenimenti, che quando ci troviamo altrove». Così pare anche a noi a proposito degli anniversari ricordati e dei contributi raccolti in questo numero di «dianoia»: che essi ci pongano più vicini ai due autori trattati e ai loro testi. Più vicini e meglio attrezzati per meglio guardare.

Mentre questa raccolta veniva prendendo forma è mancato Salvatore Veca. Lo ricordiamo qui come colui che prima di ogni altro si è impegnato, dall'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, per introdurre l'opera di Rawls nel dibattito filosofico italiano.

33. dianoia

Filosofia e critica del diritto. Studi su Hegel e Rawls

a cura di Alberto Burgio e Marina Lalatta Costerbosa

ALBERTO BURGIO, MARINA LALATTA COSTERBOSA

Tre anniversari e un intreccio filosofico

PIERPAOLO CESARONI

La struttura dialettica della filosofia del diritto di Hegel. Una rilettura

GAETANO RAMETTA

Appropriazione e validità del diritto in Hegel

ELEONORA CARAMELLI

Libertà e follia della personalità. Una ricognizione a partire dal § 62 dei Lineamenti di filosofia del diritto di Hegel

ANDREAS ARNDT

»Die Eumeniden schlafen« Über die Fragilität der Moderne

ALBERTO BURGIO

Ergündung e Versöhnung. Sullo statuto critico della Rechtsphilosophie

CORRADO BERTANI

Il primo commentario ai Lineamenti di filosofia del diritto e la critica di K.M. Kahle al Diritto astratto di Hegel

LUDWIG SIEP

Gegenwärtige Kontroversen um Hegels Rechtsphilosophie

GIOVANNI BONACINA

Hegel e Rawls

GIOVANNI GIORGINI

John Rawls e la neutralità liberale

CORRADO DEL BÒ

Rawls e il merito

NICOLA RIVA

L'eguaglianza delle opportunità nella teoria della giustizia come equità

CATHERINE AUDARD

Reason and Democracy: Are the Cognitive and Moral Demands of Public Reason Excessive?

SPERANTA DUMITRU

Is Rawls' Theory of Justice Biased by Methodological Nationalism?

FRANCISCO JAVIER ANSUÁTEGUI ROIG

El minimalismo utópico del derecho de gentes realista de Rawls

AGUSTÍN JOSÉ MENÉNDEZ

Rawls Beyond the Rawlsistas: Towards a Modest Reading of A Theory of Justice